

Esternalizzazione dei servizi: la Regione chiede al Governo di modificare l'art. 177 del Codice Appalti

Occupazione a rischio, aumento dei costi per le famiglie, gestori costretti formulare processi organizzativi interni e di gestione che potrebbero andare a discapito della continuità e della qualità di servizi essenziali come la distribuzione di energia elettrica e del gas, nonché della gestione dei rifiuti.

Sono gli scenari che, con l'entrata in vigore dell'articolo 177 del Codice degli appalti, potrebbero prefigurarsi secondo la **Regione**, che martedì 29 giugno, con l'assessore allo Sviluppo economico e Lavoro, **Vincenzo Colla**, ha scritto al ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibile, **Enrico Giovannini**, affinché il Governo **riveda la norma** che prevede **l'obbligo per i concessionari di affidare a terzi**, mediante procedure a evidenza pubblica, una **quota pari all'80% dei contratti di lavoro, servizi e forniture riferiti alle concessioni**. **Impatto preoccupante soprattutto in Emilia-Romagna per le dimensioni e il radicamento sul territorio delle aziende multiservizi**, che con l'obbligo di esternalizzazione si "svuoterebbero" di fatto della loro attività e funzioni diventando meri soggetti appaltatori.

"Chiediamo al Governo di agire per modificare la legge- afferma Colla-. È forte la preoccupazione tra le lavoratrici e i lavoratori delle aziende che gestiscono i servizi pubblici essenziali della distribuzione dell'energia elettrica, del gas e della raccolta rifiuti. Condivido la preoccupazione delle Organizzazioni sindacali e delle Associazioni imprenditoriali di settore- prosegue l'assessore rivolgendosi all'Esecutivo- poiché, come si può facilmente prevedere, l'appalto di almeno l'80% delle attività svolte oggi dal personale interno determinerà forti rischi per la tenuta dell'intero sistema, mettendo a rischio il patrimonio di conoscenze acquisite e gli investimenti futuri con inevitabili ricadute sui livelli occupazionali".

Per l'assessore Colla, *"in una fase così delicata come quella che sta vivendo il nostro Paese, l'applicazione della norma smembrerebbe un patrimonio*

consolidato a favore di una frammentazione del sistema delle imprese, aumentando notevolmente il rischio di infiltrazioni mafiose e minando anche il contratto nazionale e trasformando il settore in una giungla. Le multiutility a partecipazione pubblica si trasformerebbero in poco più che committenti, con grosse incognite per il loro personale”.

*“Oggi, soprattutto in Emilia-Romagna, le dimensioni di queste aziende e il loro radicamento sul territorio garantiscono un ottimo livello di sicurezza del servizio e del lavoro in generale -conclude **Colla-** ed è mio convincimento che debbano continuare ad avere spalle robuste per poter competere in questa fase, al fine di determinare filiere sostenibili e di qualità”.*

(comunicato Regione Emilia - Romagna)